

Intervista



# Enrico Giovannini

## “Sì a redditi più alti Però il lavoro nero rischia di crescere”

Manca la possibilità di incrociare i dati dell'assistenza e i centri per l'impiego funzionano peggio proprio dove serviranno di più

MARCO RUFFOLO, ROMA

«Con i centri per l'impiego che non funzionano proprio nel Sud, dove servono di più, e con l'impossibilità di incrociare i dati dell'assistenza, ossia i sussidi dati a uno stesso soggetto, il rischio che il reddito di cittadinanza si trasformi in uno strumento solo assistenziale e che possa favorire chi non ne ha diritto e persino il lavoro nero, esiste eccome». Enrico Giovannini, ex presidente dell'Istat e ministro del Lavoro con il governo Letta, fece un decreto perché fosse creato un casellario dell'assistenza presso l'Inps, in modo da ricostruire gli aiuti che Stato, Regioni e Comuni danno a vario titolo a ciascun assistito.

**Cominciamo dall'inizio, professore. Quale sarà secondo lei l'impatto di questi 10 miliardi sulla povertà? Sarà abolita, come promette Luigi Di Maio?**

«Se si riuscisse a ridurre il divario tra il reddito effettivo e la linea della povertà, la misura sarebbe un importante passo avanti. Ma bisogna vedere se quei 10 miliardi assorbono i 3 miliardi del reddito di inclusione in vigore. E poi, per combattere la povertà non bisogna intervenire solo sul reddito ma anche sui servizi all'impiego e sui servizi sociali per l'intera famiglia, dalle cure mediche alla scuola».

**Il disegno originario di M5S era ancora più ambizioso e puntava a spendere 17**

**miliardi per aiutare gli oltre 9 milioni in povertà relativa.**

«E' vero, il progetto è stato ridimensionato e non si capisce ancora se e come i 10 miliardi andranno a integrare fino a 780 euro i redditi di 6 milioni e mezzo di persone. Vedremo».

**Come si riformano i centri per l'impiego che dovrebbero offrire un lavoro agli assistiti? C'è il rischio che, non funzionando, finiscano per rendere perpetua l'assistenza?**

«Certo che c'è questo pericolo. Il problema numero uno è che, dopo la bocciatura del referendum costituzionale, la competenza non è stata trasferita allo Stato ma è rimasta in capo alle Province e alle Regioni. E ogni Regione ha una sua politica e un suo reddito minimo. Coordinarle è difficilissimo, molte si rifiutano, come i Comuni, persino di fornire i dati per il casellario dell'assistenza».

**C'è il rischio che molti lavoratori, d'accordo con i datori di lavoro, entrino nel sommerso per risultare poveri e si facciano dare il sussidio continuando a lavorare?**

«Sì e l'Ispezzato nazionale del lavoro dovrà darsi da fare per scoprire questi furbetti e impartire sanzioni. Ma più in generale, c'è il pericolo che molte persone a cui andrà il reddito di cittadinanza, soprattutto pensionati, ricevano da più parti sussidi tali da superare già adesso i 780 euro, per questo il casellario che l'Inps deve realizzare ancora è fondamentale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'economista Enrico Giovannini è stato ministro del Lavoro e presidente dell'Istat

